

Energia, la farina da vinaccioli disoleata è biomassa combustibile

La farina di vinaccioli disoleata è stata integrata nell'elenco delle biomasse combustibili del Testo unico ambientale. Grazie alla specifica tecnica UNI/TS 11459:2012 "Sottoprodotti del processo di lavorazione dell'uva per usi energetici - Classificazione e specifiche", il Ministero dell'Ambiente è infatti intervenuto su uno dei più importanti articoli del testo unico ambientale per il settore delle fonti rinnovabili combustibili. Quello che definisce l'elenco delle materie ammissibili alla combustione e delle relative specifiche di utilizzo. Nella gazzetta ufficiale del 6 agosto scorso è stato pubblicato il DM 29 maggio 2019, n. 74 "Regolamento relativo all'inserimento della farina di vinaccioli disoleata nell'allegato X, parte II, sezione IV, paragrafo 1, alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" che integra l'elenco delle biomasse combustibili. Si tratta dell'ultimo, e presumibilmente definitivo, atto di un percorso iniziato in CTI poco meno di dieci anni fa, con la pubblicazione della prima edizione della specifica tecnica UNI/TS 11459:2012 "Sottoprodotti del processo di lavorazione dell'uva per usi energetici – Classificazione e specifiche". Grazie alla collaborazione di enti di ricerca, associazioni di settore ed aziende del settore, a partire dal 2016 è stato possibile revisionare la specifica e soprattutto se ne è elevato lo status a norma nazionale UNI. Per consultare il decreto e gli approfondimenti vai al sito www.fattoriedelsole.org.